

MACCHINA È UNO STRUMENTO DI LIBERTÀ, PERCIÒ...

non sono bastati a trattenerlo. Non di solo pane si vive... Ed è tornato a mietere pubblico su Rai 2, Rai 3 ed ora, finalmente, anche su Rai 1 con un programma che prende spunto, nel titolo, dal mondo delle corse, «Grand Prix».

Quello che contendiamo alle segretarie, al regista, allo scenografo e agli inseparabili autori Broccoli, Torti e Zavattini è un Baudo indaffarato ma disponibile. I suoi occhi ridono, sornioni.

«Ripartire quando tutti mi davano per morto è stato bello ed eccitante. Ce l'ho fatta!» dice il presentatore a cui non manca sicuramente il gusto della sfida. Come non manca quello per le cose belle e solide in una filosofia della qualità della vita nella quale entra anche il suo rapporto con l'auto.

«Ah, io dell'auto non posso fare a meno. L'auto è ancora un grande strumento di libertà personale, con il quale bisogna saper essere tolleranti. Non si può parlar male dell'auto solo quando ci fa comodo!», esordisce il presentatore. «Ma non vorrei confondere le idee. Non sono certo un fissato dell'auto, anche se ne ho più d'una. Non mi piace correre, per esempio... Con tutte le corse che si fanno nella vita!... Proprio per questa mania di correre a volte prendevo in giro Mike Bongiorno che invece è fissato per le Ferrari. E per provocarlo gli chiedevo: 'Ma tu quanto ci metti per andare da Milano a Roma?' E lui tutto soddisfatto: 'Quattro ore!' E allora io lo prendevo in giro: 'Ma sei matto. Così tanto!?' Io non ho mai fatto da casello a casello con il cronometro. Non ha senso».

● **Pippo Baudo al volante di una famosa pantera della Polizia: la Ferrari 250 GTE, guidata negli anni '60 dal maresciallo Spatafora. Con le macchine di Maranella, Baudo ha sempre avuto un rapporto difficile: le trova troppo scomode per la sua altezza.**

Quali caratteristiche deve avere un'auto per piacerle?

«Con le macchine oggi ho un rapporto più estetico, più maturo, anche. Da qualche anno non guido più in città, anche perché sono notoriamente un distratto. Ho un segretario-autista che mi fa risparmiare molto tempo. Sto attento alla linea di una macchina che deve essere solida, comoda, sicura. E poi diciamoci la verità. Ho una statura che mi condiziona, non è che riesca ad usare tutte le auto. Quando sento dire che la Ferrari è una macchina da sogno, bellissima, sarà anche vero, ma per me è soprattutto scomodissima. E anche le macchine schiacciate, aerodinamiche saranno affascinanti, ma con le gambe che mi ritrovo finisco sempre con il volante in bocca!»

Quali auto usa?

«Ho una Peugeot 205 che guido personalmente, poi in campagna ho una vecchia Mini Minor che è un'altra tortura sempre per via dell'altezza. A Catania ho un Maggiolone di età indefinita e, per i viaggi, una Mercedes. Recentemente abbiamo acquistato

una Thema».

Il primo amore, si dice, non si scorda mai. Lei come la ricorda, la sua prima macchina?

«La primissima che ricordo non era mia, ma della mia famiglia. Era una Balilla 4 marce. Una macchina 'storica' se vogliamo, immortalata dalla famiglia Brambilla nella famosa canzone. Mio padre aveva un rapporto difficile con questa macchina. Non riusciva a guidarla bene. Mi ricordo ancora un episodio: per andare dal paese di mio padre a quello di mia nonna, a pochi chilometri di distanza, avevamo otto gomme sul bagagliaio. Sa, le strade di una volta... La cosa comica è che, malgrado quattro gomme di scorta, una volta le abbiamo usate tutte e siamo arrivati a casa con i cerchioni. Un dramma!»

A proposito di pseudodrammi, ho sentito parlare di un incidente curioso che le è capitato a bordo di una 500 Fiat. Cosa era successo?

«Questa è una storia buffa! Avevo appena acquistato la mia prima macchina, una 500, appunto, da pagare in 36 rate. E siccome la pedaliera

era angusta, io ci stavo scomodissimo! Appena mi sono seduto, mi è scivolato il piede e sono andato a sbattere contro una sbarra di accesso proprio dentro il salone della Fiat. Il direttore della filiale di allora si commosse tanto che me la fece riparare a spese loro, perché il mio era il primo caso di uno che era andato a sbattere dentro la Fiat prima ancora di ritirare la macchina».

Ma lei ha mai usato un'auto per conquistare una donna?

«Che insinuazione! Quando io ero ragazzo, la macchina era l'alcova! Chi ce l'aveva era uno che valeva più degli altri, perché allora l'appartamento, il boudoir non ce l'aveva nessuno, in albergo non ci facevano entrare e, comunque, le ragazze non ci sarebbero venute. Chi aveva la macchina aveva quattro parenti. E quindi ce la prestavamo. 'Ci ho la ragazza, prestami la macchina'. Funzionava così. Si conquistavano le ragazze senza avere l'aria di farlo. Era tutto più genuino».

Cosa ne pensa dei 130 sullastrada?

«Sono d'accordissimo! Perché il limite di 110 era una grande ipocrisia, oltre che un pericolo nelle lunghe distanze perché la gente si stancava di più. Nessuno lo rispettava... È stata una forma di demagogia, di populismo spinto al massimo».

Mi hanno raccontato che lei quando può segue i Gran Premi in televisione. È vero?

«Sì. La Formula Uno è un grande spettacolo, drammatico anche. Un po' come la corrida. La F1 è 'la competizione', il luogo in cui si fondono capacità, tecnologie e fortuna. Dei piloti di oggi, pur stimando Prost e augurandogli tutte le vittorie con la Ferrari, mi piace Senna. Genio e sregolatezza. Un grandissimo pilota. Anche Mansell è un grande, con quel pizzico di follia che i veri campioni debbono avere. Ma il Senna che è

LA SUA VITA PRIVATA È NOTA A TUTTI

Un avvocato dal grande fiuto

Il Baudo privato è notissimo, visto che i suoi affanni di cuore sono da anni sulle copertine di tutti i settimanali. Ma pochi sanno che si è laureato in giurisprudenza nel 1960, con 110, con una tesi sui «Contratti collettivi erga omnes». Un impegno, quello di concludere gli studi, preso con il padre dal quale ebbe in cambio il permesso di tentare la via dello spettacolo.

Separato da Angela Lippi, da cui ha avuto una figlia, Tiziana Iventenne ed universitaria, si è sposato due anni fa con Katia Ricciarelli, chiudendo così una tormentata stagione della sua vita in cui si sono avvicendate varie fidanzate.

Hobby di questo stakanovista della televisione, a parte la lettura e la musica, è quello di scoprire talenti. Negli anni ha lanciato Loretta Goggi, Paola Tedesco, Heather Parisi, Lorella Cuccarini e l'ultimissima show-girl, Tania Piattella. A giudicare dal successo che hanno avuto, il fiuto di Baudo non perde un colpo!

C.C.